SCATOLOPOLI

di Amanda Ponziani

Scatolopoli era quella che sarebbe una città chiusa come una scatola. Ogni singolo abitante, grande o piccino, si aggirava per le strade portando tra le mani una scatola, una delle ultime novità.

Oggetto utile, di uso quotidiano, che poteva essere trasportato: i padri ci mettevano dentro le chiavi dell'auto, le madri le borsette dei trucchi, i bambini i libri. Anche se poteva sembrare ingombrante, era più leggero dell'aria e poteva essere più grande del mondo, a seconda della propria immaginazione. Accortisi delle straordinarie possibilità di tale nuova invenzione, i cittadini iniziarono a sfruttare questo cosiddetto "ben di Dio": tutti i loro beni finivano così nella scatola e casseforti, archivi, password non esistevano più, ormai diventati futili. Ognuno si sentiva sicuro, avendo sempre con sé la propria scatola.

Proprio come i beni che conteneva, inizialmente quell'oggetto apparteneva a uno solo e non poteva essere condiviso, né scambiato né unito ad altri. Ma poiché, nel frattempo, erano scomparse gran parte delle tecnologie di comunicazione, ed essendo pur sempre necessario comunicare, ben presto si capì che lo si sarebbe potuto fare utilizzando proprio ciò che tutti avevano a disposizione: le scatole. I ragazzi iniziarono, così, a comunicare tra loro prendendo i propri pensieri e infilandoli nelle scatole dei loro amici, che non dovevano fare altro che aprire i propri contenitori ed ascoltare.

Due abitanti della stessa città si parlerebbero, ma a Scatolopoli tutto ormai si faceva solo attraverso quei piccoli oggetti: potevi trovarti anche seduto vicino a qualcuno, ma la tua voce era ormai già dentro alla scatola.

Vedendo che tutto diventava più veloce ed efficiente, questo fenomeno diventò quasi un vizio. Un'idea? Una passione? Un gusto? Finiva tutto dentro la scatola. E più le scatole si riempivano, più era difficile cercare di tirarne fuori qualcosa! La gente ormai era abituata a infilarci dentro di tutto. Immagina le emozioni: finiscono nella scatola e le persone rimangono pietrificate dentro ad un viso serio, inespressivo, incomprensibile. Col tempo, continuando a mettere nella scatola parti di sé, dalla propria personalità, dalla propria stessa esistenza, le persone sembravano omini di marzapane.

Ben presto la città intera finì col somigliare sempre più ai propri abitanti e si iniziarono a costruire edifici tutti uguali, dato che qualcosa di diverso avrebbe potuto essere considerato un'anomalia e quindi abbandonato.

Questa era Scatolopoli, una città che si era fatta strada con un'invenzione che sembrava geniale, e si rivelò solitudine. Per paura di essere giudicati, di fallire, di fare follie, i suoi abitanti si convinsero che, per vivere al sicuro, dovevano prendere quel poco di prezioso che avevano e nasconderlo.

Col tempo, altre città seguirono il modello di Scatolopoli e in breve il mondo intero diventò un insieme standardizzato: perse i suoi colori, la sua varietà, diventò un omogeneo e indistinto insieme di solitudini.